

## IL RICCIO PASTICCIONE

C'era una volta un riccio pasticcione, che si chiamava Amedeo e viveva in un bosco.

Un giorno andò a trovare il suo amico Scoiattolo che stava raccogliendo le ghiande. Preso dall'entusiasmo corse addosso allo scoiattolo e gli fece cadere tutte le sue provviste.

Scoiattolo si arrabiò e gli disse: "Vai subito a casa tua prima che combini altri pasticci!".

Allora il riccio se ne andò e nella strada di casa trovò la sua amica Talpa che lo stava aspettando per giocare. Si divertirono molto a giocare insieme, però a un certo punto la talpa cadde a terra perché il riccio Amedeo l'aveva punta.

Allora la talpa gli disse: "Vado a casa mia, prima che tu mi faccia ancora male!".

Il riccio restò tutto da solo e triste.

Dopo un po' lo scoiattolo e la talpa si pentirono di essere stati così severi e andarono a cercarlo per consolarlo. Il riccio era molto dispiaciuto e mortificato, i due amici gli dissero che non erano arrabbiati e che poteva giocare ancora con loro.

Scoiattolo e Talpa gli fecero però promettere di controllare l'entusiasmo.

## IL RICCIO MATTACCHIONE

C'era una volta in un bosco un riccio mattacchione che faceva sempre tanti scherzi a tutti gli animali.

Una volta, ad esempio, nascose tutte le ghiande dello scoiattolo, un'altra volta si mangiò tutto il cibo della talpa e per finire preparò trabocchetti per le povere tartarughe.

Ad un certo punto, stanchi di tutti quegli scherzi, gli animali del bosco si arrabbiarono e non vollero più giocare con lui.

Allora il riccio disse che poteva stare benissimo per conto suo. Ma qualche giorno dopo si sentì solo e si rese conto di avere fatto delle cose sbagliate.

Intanto il topino Maurizio andò a trovarlo. Quando arrivò lo rassicurò spiegandogli che tutti potevano sbagliare e che non era poi così difficile rimediare agli errori commessi. Allora il riccio decise di andare a chiedere scusa. Gli altri animali capirono che era sinceramente pentito e lo perdonarono. Da allora riuscirono ad andare sempre d'accordo e a giocare in armonia.

## **IL RICCIO TIMIDINO**

C'era una volta in un bosco fitto, in una tana di foglie di quercia, la famiglia De Riccis. Riccio Timidino viveva con tre fratelli: il più piccolo Castagneto, il grasso Nocciolone, il più mangione Foglione; c'erano poi la mamma Fiore e il papà Faggio.

Un giorno Timidino andò a passeggiare in un prato con la sua famiglia.

Dopo poco incontrò uno scoiattolo simpatico che gli chiese se voleva giocare con lui, ma il riccio per la paura scappò subito a nascondersi dalla mamma. Allora lo scoiattolo si avvicinò pian pianino a Timidino, gli diede la zampa e gli chiese molto gentilmente se voleva diventare suo amico. Timidino prima guardò timoroso la mamma, che gli rispose con un sorriso rassicurante, poi rispose di sì sottovoce e andò a giocare con lui. Grazie alla gentilezza e alla pazienza dello scoiattolo, il riccio riuscì a superare la sua timidezza.

Da quel giorno non ebbe più paura di conoscere nuovi amici e di giocare con gli animalletti del bosco.

## IL RICCIO BURLONE

C'era in un bosco un riccio di nome Ciccio che faceva sempre tanti scherzi a tutti quanti. Allo scoiattolo di nome Carletto rubava tutte le noci, alla volpe Rosalinda tirava la coda e alla lepre di nome Fulmine preparava trappole e trabocchetti.

All'inizio i suoi amici si divertivano, ma poi si stancarono e un giorno si arrabbiarono e lo cacciarono via.

Il riccio tornò nella sua tana tutto triste. Dopo un po' arrivò sua mamma e gli chiese: “Che cosa è successo che sei così triste”?

Allora il riccio con una vocina sottile sottile le rispose: “Ho fatto tanti scherzi ai miei amici e si sono arrabbiati con me”.

La mamma gli disse che forse aveva esagerato con gli scherzi e che adesso doveva trovare un modo per farsi perdonare. Allora lui ci pensò e poi decise che avrebbe fatto con le sue mani un regalo per tutti gli animalletti per cercare di rimediare.

Quando gli animalletti videro quanto impegno il riccio aveva messo per far loro dei bei regali, capirono che in fondo era buono e generoso, anche se un po' burlone, e così lo perdonarono e da allora vissero felici, allegri e contenti.